

urbanistica

INFORMAZIONI

■ Chi **governa** il territorio? ■ Verso la definizione del **progetto Inu** sulla **riforma** del Governo del territorio ■ Finalità e punti cardinali per una Legge di **principi fondamentali** per il Governo del territorio e la pianificazione ■ FOCUS **Politiche climatiche** nelle città metropolitane ■ Nuove ragioni per la memoria. **Alessandro Tutino 1926-2022** ■ STUDI&RICERCHE L'inseparabilità del **conflitto**. Il porto di **Beirut** ■ INU COMMUNITY Il **driver culturale** della rigenerazione urbana ■ SAPERI, FORMAZIONE, PROFESSIONE **Green competence** ■ PODCAST BISP 2023. Prossimità e spazi della **formazione** ■ Urbanpromo Letture 2023 **Testi&Pretesti** ■ SPAZIO GIOVANI Premio **Ilaria Rambaldi** ■ URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI **Tirana**. Gli alberi componenti **viventi** delle aree urbane. **Rigenerazione** urbana in Emilia Romagna ■ EVENTI Inu per **Jane's Walk 6.0** ■ ASSOCIAZIONI **ASSURB** Competenze professionali **ECTP-CEU** Union of Bulgarian Spatial Planners ■ EREDITÀ Mauro Giudice ■ LETTURE&LETTORI **Aree interne** ■ SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI **Social Housing** ■ INU APPENDICE **Proposta di articolato** Legge di **principi fondamentali** e **norme** generali per il Governo del territorio e la pianificazione ■

311

Rivista bimestrale
Anno LI
Settembre-Ottobre
2023
ISSN n. 0392-5005
Edizione digitale
€ 5,00

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma - Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano

Direttrice scientifica
Carolina Giaimo

Vicedirettore
Vittorio Salmoni

Redazione nazionale
Francesca Calace, Emanuela Coppola, Carmen Giannino, Elena Marchigiani, Franco Marini, Stefano Salata, Sandra Vecchietti, Ignazio Vinci

Corrispondenti
Federico Camerin (Letture&Lettori)

Segreteria di redazione
Valeria Vitulano (responsabile)

Progetto grafico
Luisa Montobbio (DIST/Polito)

Impaginazione
Valeria Vitulano, Michela Capella

Immagine in IV di copertina
In IV di copertina
FND/Aterballetto – MicroDanze
Saul Daniele Ardillo in Platform02 di Ina Lesnakowski
Stavros Niarchos Foundation Cultural Center, Atene, 9-10 ottobre 2021
Foto Valeria Isaeva ©

311
Anno LI
Settembre-Ottobre 2023
Edizione digitale
Euro 5,00

Comitato scientifico e Consiglio direttivo nazionale INU
Paolo Galuzzi, Carolina Giaimo, Carmen Giannino, Roberto Masciarucci, Francesco Domenico Moccia, Laura Pogliani, Marichela Sepe, Michele Talia, Vincenzo Todaro, Città metropolitana di Torino, Comune di Prato, Regione Emilia-Romagna.

Componente dei Presidenti di Sezione e secondi rappresentanti:
Francesco Alberti (Toscana 2° rap.), Andrea Arcidiacono (Lombardia 2° rap.), Carlo Alberto Barbieri (Piemonte e Valle d'Aosta, 2° rap.), Vittorio Emanuele Bianchi (Emilia-Romagna), Alessandro Bruni (Umbria), Camilla Cerrina Feroni (Toscana), Paolo Colarossi (Lazio), Pasquale De Toro (Campania), Donato Di Ludovico (Abruzzo e Molise), Marco Engel (Lombardia), Sandro Fabbro (Friuli Venezia Giulia), Laura Fregolent (Veneto), Carolina Giaimo (Piemonte e Valle D'Aosta), Francesco Licheri (Sardegna), Giampiero Lombardini (Liguria), Domenico Passarelli (Calabria), Renato Perticarari (Marche), Pierluigi Properzi (Abruzzo e Molise 2° rap.), Chiara Ravagnan (Lazio 2° rap.), Francesco Rotondo (Puglia), Francesco Scorza (Basilicata), Alessandro Sgobbo (Campania 2° rap.), Michele Stramandinoli (Alto Adige), Giuseppe Trombino (Sicilia), Sandra Vecchietti (Emilia-Romagna 2° rap.), Anna Viganò (Trentino).

Componenti regionali del comitato scientifico

Abruzzo e Molise: Donato Di Ludovico (coord.), donato.diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)

Basilicata: Piergiuseppe Pontrandolfi (coord.), piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com

Calabria: Giuseppe Caridi (coord.), giuseppe.caridi@alice.it

Campania: Giuseppe Guida (coord.), Arena A., Berruti G., Gerundo C., Grimaldi M., Somma M.

Emilia-Romagna: Simona Tondelli (coord.), simona.tondelli@unibo.it, Vecchi L.

Fiuli Venezia Giulia: Sandro Fabbro
Lazio: Chiara Ravagnan (coord.), chiara.ravagnan@uniroma1.it, Poli I., Rossi F.

Liguria: Franca Balletti (coord.), francaballetti@libero.it

Lombardia: Iginio Rossi (coord.), iginio.rossi@inu.it

Marche: Roberta Angelini (coord.), robyarch@hotmail.com, Vitali G.

Piemonte: Silvia Saccomani (coord.), silvia.saccomani@formerfaculty.polito.it, La Riccia L.

Puglia: Giuseppe Milano e Giovanna Mangialardi (coord.), ingegneregiosuppemilano@gmail.com, giovanna.mangialardi@poliba.it, Maiorano F., Mancarella J., Paparusso O., Spadafina G.

Sardegna: Roberto Barracu (coord.)

Sicilia: Giuseppe Trombino

Toscana: Leonardo Rignanesi (coord.), leonardo.rignanesi@poliba.it, Alberti F., Nespolo L.

Trentino: Giovanna Ulrici

Umbria: Beniamino Murgante (coord.), murgante@gmail.com

Veneto: Matteo Basso (coord.), mbasso@iuav.it

USPI Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di Roma, n.122/1997

Editore

INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni

F. Sbetti (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
D. Passarelli (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
S. Vecchietti (consigliere).

Servizio abbonamenti
Monica Belli

Email: inued@inuedizioni.it

Redazione, amministrazione e pubblicità

Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

I borghi come monumento, questo l'intento del bando nazionale sulla rigenerazione

Giuseppe De Luca

Intendo sostenere la tesi che l'Avviso pubblico del Ministero della Cultura inerente i "Progetti di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici" nell'ambito del PNRR abbia avuto come sfondo l'idea di borgo come monumento e non tanto di borgo come aggregato sociale e presidio di territorio.

Questa critica parte da un presupposto: il concetto di borgo esiste ed è proposto da menti che sono portatori di interessi, spesse volte non troppo nascosti, di valorizzazione finanziaria del patrimonio abitativo storico esistente e dei contesti in cui questo patrimonio si trova, specialmente di quello paesaggistico e ambientale, e non già dalle comunità e dalle società, più o meno ridotte al lumicino, che, invece, vi vivono e che trattano quei luoghi come paesi inseriti in contesti socio-economici, anche se deboli, ma con un forte radicamento culturale.

Ho trattato questa distinzione in altro contributo, nell'articolo "I Borghi esistono nelle menti dei portatori di interessi, spesse volte nascosti, non nella vita delle persone che vivono in Paesi" (De Luca 2022). Mi serve qui richiamarlo solo per ricordare che l'Italia è ricca di paesi e frazioni, genericamente definiti dal Touring club italiano come "piccoli insediamenti civili", tanto da censirne nell'Annuario generale dei comuni e delle frazioni d'Italia, quasi 60.000 (al 1993). Vivere in questi luoghi, e tenerli in vita, è possibile solo se si struttura un senso di comunità, anche elementare o minimale, fatto di servizi, di struttura sociale, anche solidaristica, e di lavoro, che serve a dare senso di appartenenza, identificazione, attaccamento in quel luogo e in quel contesto. Lo spazio, le strutture fisiche, i territori e i paesaggi sono esiti sociali e risultati di lavoro collettivo di lungo periodo. Se si vuole conservarli, o meglio rigenerarli culturalmente e socialmente, serve prima di tutto interrogarsi sui percorsi

socio-economici di lungo periodo e, in seguito avere una visione lunga che aggiorni quel percorso per instradarlo verso futuri soprattutto economici e poi sociali aggiornati. L'Avviso pubblico del Ministero di questo non tratta affatto, nemmeno implicitamente, perché le due linee di intervento sono indirizzate ad altro: alla definizione di un progetto pilota di intervento "di carattere esemplare", uno per Regione, volto alla rigenerazione culturale, economica e sociale per quelle realtà a rischio abbandono o abbandonati; alla individuazione di 229 borghi storici nei quali far convergere 580 milioni, per sostenere proposte presentate dai Comuni o aiuti a piccole e medie imprese localizzate o che intendono insediarsi nei borghi selezionati. Solo chi ha poca dimestichezza con la varietà e le numerose alterità presenti nei nostri territori regionali e subregionali può pensare che un siffatto approccio verso un'unica realtà "esemplare" o verso un singolo "centro abitato" possa realmente avere una qualche capacità di incidere su strategie locali. I paesi e le frazioni d'Italia sono sempre inseriti in contesti territoriali di natura sistemica e complementari tra loro per servizi, pubblici e privati, che servono alla loro vitalità e funzionamento. Tutti loro hanno nel corso del tempo definito legature più o meno robuste tra di loro, fino a creare 'ammagliamenti' insediativi e realtà socio-economiche, spesse volte influenzati dall'orografia del territorio, dalla presenza e/o dalla scarsa presenza di infrastrutture di collegamento, dalla localizzazione geografica e dalle risorse agricole e paesaggistico-ambientali disponibili. Non considerare questa strutturazione non solo ha significato non conoscere il Paese che si intende governare, ma ha generato un rischio di fratturazione reale, se non di vera e propria rottura di queste legature. Un effetto terremoto, per essere molto chiari. La scelta di optare di destinare le risorse su singoli

Comuni e non su territori, infatti, ha prima di tutto finito per generare una concorrenzialità tra comuni appartenenti a uguali territori, e poi a distinguere in delle stesse legature territoriali tra chi avrebbe potuto ottenere i fondi e chi no. Una sorta di corsa tra 'disperati' per farne vincere solo uno, oppure a far emergere progettualità localistica e non già progettualità mutualistica tra simili.

Una scelta, questa predisposta dall'Avviso pubblico del Ministero, del tutto oppositiva a quella definita nella Strategia nazionale per le aree interne, che invece ha uno sfondo di riferimento diverso, quello delle "area-progetto" con l'obiettivo di creare "forme appropriate di associazione di servizi (o, quando lo riterranno, unioni o fusioni) funzionali alla sostenibilità di lungo periodo della strategia e tali da allineare pienamente la loro azione ordinaria con i progetti di sviluppo locale" (Governo Italiano 2013: 7).

L'Avviso pubblico non si inserisce in questo sentiero, ma parla di altro. Fa perno su un'altra narrativa: quella dell'eccezionalità e della sua riconoscibilità. Tratta i piccoli borghi come "monumenti di pietra in parte viventi", dimenticando che questi sono paesi, comunità e territori. Quella auspicata, invece, non sembra politica sociale, né politica di sostegno all'economia, ma solo semplice valorizzazione da *brand* di mercato, per attivare processi di finanziarizzazione elitaria per quelle poche realtà che si aggiudicheranno i fondi pubblici, senza un progetto di territorialità e senza raccordi con le legature territoriali entro cui quelle realtà e quei paesi sono inseriti.

I casi presentati in questa rassegna confermano la tesi finora descritta e conducono far pensare all'esistenza di una narrazione diversa da quella che presuppone l'Avviso pubblico: una narrazione della reale condizione dei territori, degli insediamenti umani presenti nelle aree interne dell'Italia. O meglio, fa pensare ad una vera e propria discrepanza, tra la narrazione istituzionale ufficiale e la narrazione culturale vera e reale di chi vive in queste realtà. Mi viene in aiuto, nella mia sottolineatura, un saggio di Suketu Mehta sulla mentalità dei villaggi e delle città indiane, di cui riporto qui un breve passaggio: "Le discrepanze fra le storie ufficiali e quelle non ufficiali sono moltissime. Se la storia dice che Mumbai è la capitale finanziaria dell'Asia, allora per far spazio agli uffici siamo autorizzati a demolire senza scrupoli

centinaia di ettari di piccole industrie. Se la storia dice che Mumbai è un mosaico di comunità, allora non costruiremo palazzoni nelle aree industriali e non deturperemo le vecchie cittadine inglobate nella metropoli. Il problema è che i media, la stampa e soprattutto il settore elettronico prediligono invariabilmente una delle due narrazioni, quella che prevede maggiori investimenti, tecnologia all'ultima moda e immagini sgarbanti. Alcune delle più elaborate finzioni a proposito della città non si trovano nelle opere dei romanzieri, ma negli opuscoli delle agenzie immobiliari e nei progetti degli urbanisti" (Mehta 2016: 23).

Si comporta così l'Avviso pubblico sui borghi (che a mio avviso sono invece paesi). Proposto e 'gridato' sulla stampa, nei media, negli opuscoli e nella pubblicità e "usato non per l'università dei piccoli comuni, ma come brand identificativo di una parte di essi come *value proposition*, cioè un piccolo comune riconoscibile rispetto all'universalità dei comuni applicando alcuni criteri condivisi. Una operazione consapevole, quindi, di immissione di valore immateriale in qualcosa con un approccio di natura scientifica. Un marchio, infatti, non è il prodotto in sé, è solo ciò che dà significato e valore al prodotto e ne definisce l'identità attraverso un insieme di caratteristiche, immagini mentali o sensazioni che i 'consumatori' richiamano quando pensano a un simbolo, a un prodotto, o richiedono un servizio, oppure si affidano ad un'organizzazione, oppure pensano ad un luogo specifico" (De Luca 2022: 170). Facendo così quelle legature esistenti e quelle catene di valore sociale, economico, culturale e paesaggistico esistente verrà irrimediabilmente frantumato. ■

Riferimenti

De Luca G. (2022), "I Borghi esistono nelle menti dei portatori di interessi, spesso volte nascosti, non nella vita delle persone che vivono in Paesi", in G. Polizzi, *Le città Toscane e l'ambiente dopo la pandemia. Resilienza o trasformazione*, Memesis, Milano-Udine, p. 171-181.

Governo Italiano (2013), *Accordo di Partenariato 2014-2020. Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Roma [https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19].

Mehta S. (2016), *La vita segreta delle città*, Einaudi, Torino.

Rione Fossi di Accadia. Suggestione di un borgo che affascina il suo territorio montano

Eustachio Franco Antonucci

Il borgo Rione Fossi di Accadia, assieme ai Borghi di Biccari e di Pietramontecorvino appartenenti all'Area interna dei Monti Dauni di Capitanata, in Provincia di Foggia, è risultato vincitore, su 53 partecipanti, del bando Regione Puglia: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Misura M1.C3 "Cultura e Turismo", Linea A "Attrattività dei Borghi per una Rigenerazione integrata", dotato di un finanziamento di € 20 milioni.

Dal lontano 1930, anno del terribile sisma del Vulture, il Rione Fossi di Accadia, consolidando la propria identità indefinita di *Ghost town*, "borgo-fantasma", è cristallizzato dentro le sue architetture ruderizzate, che evocano più magia e mistero che tregenda di spettri o misteriosi eventi, nascosto in mezzo ai boschi del Subappennino Dauno e che lo hanno metabolizzato come eccezione urbana del territorio della Capitanata ed oltre. Solo poche casette antisismiche lontane dal

borgo, le sole immagini della moderna Accadia, guardano alla scala della Capitanata più avanzata proiettandosi nel territorio vasto, portandosi appresso l'intera area interna montana, puntando ad un coinvolgimento speciale e forse anche ad un ribaltamento degli equilibri complessivi, cambiando o, almeno, mettendo in discussione l'attuale modello nazionale/comunitario di sviluppo nord-sud, lungo la dorsale longitudinale passante San Severo-Foggia-Cerignola, che marcia indifferente a connessioni trasversali delle aree interne.

La cerniera tra il Borgo Fossi ed Accadia è costituita da una piazzetta, un piccolo salotto-proscenio, dove spiccano presenze di valore come la bella Torre dell'Orologio, simbolo di Accadia, l'antica Fontana monumentale, l'Arco della antica Porta di Capo e, all'interno, la Chiesa Matrice, che, seppur pericolante, rappresenta il baricentro perfetto di una

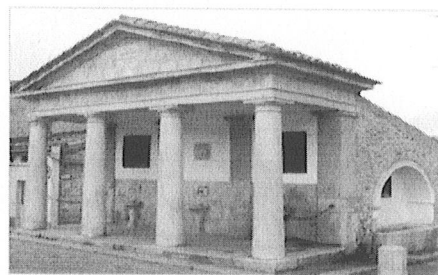
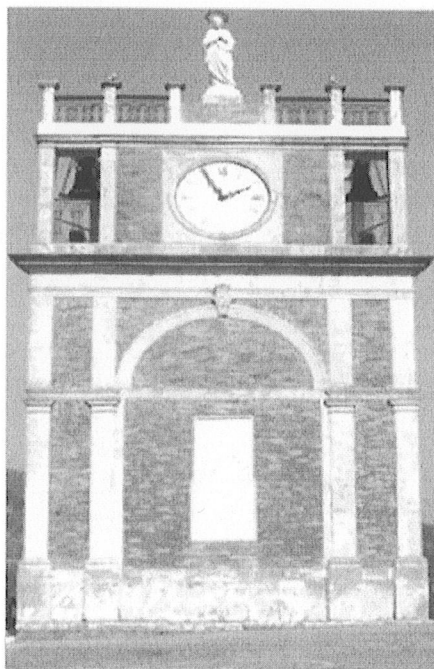


Fig. 1-3. A sinistra: la Torre dell'Orologio. Dall'alto: la Fontana monumentale della piazzetta-cerniera; uno scorcio del Rione Fossi (foto dell'autore).